

**INTERVENTO ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA APERTO**

5 ottobre 2013

Il 12 ottobre si svolgerà a Roma una manifestazione per l'attuazione della Costituzione Repubblicana. Una manifestazione alla cui base c'è un documento intitolato "La via maestra" e firmato da Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky.

E' una risposta forte all'iniziativa di avviare un preoccupante percorso di revisione costituzionale aggirando l'art. 138 e conferendo indebiti poteri a un ristretto Comitato parlamentare per le riforme costituzionali; è una risposta doverosa a chi si esprime (ivi compresi esponenti di partiti attualmente al governo) con dichiarazioni che sembrano avvalorare le tesi della finanziaria J.P.Morgan, che addebita le difficoltà di superamento dell'attuale crisi economica alle Costituzioni antifasciste di alcuni paesi europei, che sarebbero un ostacolo allo sviluppo perché troppo rispettose dei diritti dei lavoratori.

L'ANPI ha scelto di non aderire e di motivare la non adesione con un comunicato della Segreteria diramato il 25 settembre.

Ritengo che la mancata adesione debba essere ripensata e formulo in proposito le mie perplessità per le motivazioni esposte dalla Segreteria e per le modalità con cui tale scelta è stata assunta. Si tratta di considerazioni che spingono a ritenere la decisione non corrispondente alle finalità statutarie dell'ANPI, finora perseguite con un percorso molto chiaro di contrasto ai cambiamenti proposti; inoltre essa non sembra validamente assunta dal punto di vista formale.

**I) LA DIFESA E L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE SONO AL CENTRO DEL DOCUMENTO DEL COMITATO E DELLA MANIFESTAZIONE.**

**Non partecipare** appare, quindi, in contrasto con:

- il nostro Statuto che all'art.2 , lett. I) inserisce fra gli scopi dell'Associazione "concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli";
- con le precedenti scelte affermazioni della Segreteria Nazionale; in particolare, nel discorso pronunciato, dallo stesso Presidente alla manifestazione "Non è cosa vostra" promossa da Libertà e Giustizia il 2 giugno a Bologna, in cui si diceva, tra l'altro: "... c'è un abisso quasi incolmabile fra chi pensa che la fedeltà all'art.138 sia obbligatoria e chi pensa di poter scavalcare con facilità e accomodamenti l'ostacolo";

- con la relazione del Presidente Carlo Smuraglia in occasione del Comitato Nazionale del 26 giugno 2013;
- con le scelte del Comitato provinciale di Torino (svoltosi il 20 luglio) che, preso atto della Relazione del Presidente succitata, esaminata e discussa “la preoccupante situazione economica, politica e sociale italiana con **particolare riferimento al dibattito in corso e alle procedure in atto di ‘modifiche costituzionali’**” ha costituito un’ apposita Commissione denominata “Emergenza Costituzionale”; la delibera, tra l’altro, è stata assunta all’unanimità nella consapevolezza di trovarsi in una situazione di pericolo grave e generalizzato, come la parola “emergenza”, del resto, suggerisce;
- con l’attività e l’impegno continuativi degli iscritti, dei militanti dei dirigenti dell’ANPI di Torino, in attuazione delle direttive formulate in una lettera del 6 maggio scorso inviata dal Presidente a tutte le sezioni;
- con la partecipazione dell’ANPI Provinciale al “Comitato Viva la Costituzione” e al “Comitato La via maestra”, che stanno, tra l’altro, organizzando la partecipazione torinese alla manifestazione del 12. Si tratta, per quanto mi riguarda, di un lavoro che è stato compiuto nella convinzione che le scelte dell’ANPI, espresse ripetutamente e con tanta forza, non sarebbero bruscamente mutate.

**II) LA MANCATA ADESIONE VIENE MOTIVATA CON PAROLE IN CONTRASTO CON LO STATUTO E CON LE SCELTE SINO A QUI COMPIUTE DALL’ANPI.**

- Nel comunicato di non adesione della Segreteria si leggono alcune affermazioni che lasciano esterrefatti. In particolare quando si cita come un esempio significativo della possibilità di **inquietanti effetti collaterali** il fatto che da alcune dichiarazioni si possa dedurre che la manifestazione non sia solo “contro”, ma “per” qualcosa. Non pensavo, infatti, di essermi iscritta a un’associazione di pura protesta e non riesco proprio a capire lo scandalo rappresentato dalla richiesta di “ un piano d’investimenti straordinari, pubblici e privati, per difendere il lavoro e riqualificare l’industria e per chiedere più servizi sociali”. Mi sembra, tra l’altro, che l’attenzione dell’ANPI per il lavoro e per lo stato sociale, oltre che essere espressa in importanti documenti congressuali, sia stata attestata anche recentemente dall’adesione alla manifestazione nazionale della FIOM in data 18/05/2013.

Ricordo anche, per quanto riguarda l’ANPI di Torino, il documento “Idee e proposte necessarie all’Italia” del 1 maggio 2012, in cui si è scelto di intervenire su temi fiscali, sulle spese militari, sui costi della politica, sul funzionamento delle istituzioni. Mi sembra che, almeno sino a qui, nessuno abbia pensato all’ANPI come un’associazione nella quale non si possano formulare proposte per favorire la libertà e l’uguaglianza nella nostra società; per lottare contro la povertà; per favorire l’instaurarsi di una società più equa.

**III) UN CAMBIAMENTO PALESEMENTE IN CONTRASTO CON IL PERCORSO SIN QUI SEGUITO DALL'ANPI AVREBBE DOVUTO QUANTO MENO ESSERE SOTTOPOSTO AL COMITATO NAZIONALE**, a cui lo Statuto conferisce la competenza di “realizzare gli scopi sociali impartendo le direttive ai Comitati provinciali” (art. 5, lett. A) e di “controllare le attività dei Comitati provinciali” (art.5, lett. B). Oltre alla rappresentanza legale l'unica competenza che lo statuto assegna al Presidente nazionale è quella di “provvedere all'esecuzione delle deliberazioni del Comitato nazionale”. Nulla si dice sulle competenze della segreteria che sembrerebbero essere meramente esecutive.

E non sono solo aspetti formali: riguardano proprio il modo di concepire la democrazia interna. Si dice spesso che nell'ANPI “si deve discutere e poi decidere “ Sì, certo , ma sui grandi temi, qual è certamente quello che stiamo esaminando, la discussione deve essere ampia e partecipata e le decisioni devono essere assunte nei modi e nelle sedi appropriate , rispettando lo statuto.